

**L'INCHIESTA** Falso ideologico per l'europarlamentare dell'Idv, per Nicoletta Dosio e Luca Abbà

# Visita in cella all'attivista detenuto Indagati Vattimo e i due consulenti

→ L'europarlamentare Gianni Vattimo è stato indagato dalla procura di Torino per i reati di falso ideologico ed errore determinato dall'altrui inganno. L'accusa, sostenuta dai pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, si riferisce alla visita che il politico fece nel carcere torinese delle Vallette, lo scorso Ferragosto, in compagnia di Nicoletta Dosio e Luca Abbà. I due noti attivisti del movimento No Tav, anch'essi indagati nel procedimento per i medesimi reati, furono indicati da Vattimo come suoi consulenti.

A sollevare il caso erano stati il parlamentare Pro Tav Stefano Esposito, del Pd, e il vicepresidente dell'assemblea provinciale del Partito democratico di Torino Raffaele Bianco. L'europarlamentare dell'Idv si era recato nel carcere del capoluogo piemontese per fare visita a Davide Giacobbe, detto "Giobbe", noto attivista No Tav. Nel modulo di autocertificazione, il filosofo, da sempre contrario alla realizzazione della Torino-Lione, aveva dichiarato che Abbà e Dosio erano suoi consulenti. Lo scorso 29 agosto, i pm torinesi Padalino e Rinaudo avevano aperto un fascicolo di atti relativi, cioè senza ipotesi di reato né indagati, per appurare le

circostanze in cui era avvenuta la visita. Interrogato poi il 2 settembre, Vattimo aveva detto di sentirsi «sereno» e di avere «ancora più fiducia nella magistratura da quando hanno condannato Berlusconi». «Io non sono d'accordo con chi brucia capannoni o macchinari - aveva quindi dichiarato a proposito degli attentati in Valsusa -, ma dico che bisogna capire perché si è arrivati a questo punto. E il Tav è un'impresa del cavolo».

Nella giornata di ieri, dopo aver appreso che il suo nome era stato nel frattempo iscritto nel registro degli indagati, il filosofo ha commentato con queste parole: «L'essere stato indagato per falso è un altro episodio della scandalosa persecuzione giudiziaria verso il movimento No Tav. Lo scandalo della persecuzione giudiziaria verso il movimento è anche nel fatto che si metta in dubbio la parola di un parlamentare. È un accanimento senza senso, come tutto quello che fa ora la magistratura torinese contro i No Tav. Si perde tempo per queste cose, è davvero scandaloso. Non solo paghiamo 1.500 poliziotti che stanno al cantiere, ma dobbiamo anche subire questa cosa insensata». «Sono

sereno - ha quindi aggiunto l'europarlamentare - e fiducioso nell'operato della magistratura. Ma allo stesso tempo ribadisco che Luca Abbà e Nicoletta Dosio sono miei assistenti. All'entrata in carcere non esiste alcun documento che sia necessario produrre. Io ci sono sempre andato con qualcuno che era il mio assistente e questo non era documentato da niente». Il filosofo ha infine contestato anche la visita del ministro Angelino Alfano, che ieri mattina si è recato al cantiere di Chiomonte. «Ha la faccia di bronzo di venire qui - sono state le parole utilizzate da Vattimo - e di dire che hanno consultato le comunità locali. Ma come si fa?». Nel frattempo, la procura di Torino ha aperto un fascicolo di atti relativi, cioè senza ipotesi di reato né indagati, per le dichiarazioni rilasciate da Erri De Luca. Nelle scorse settimane lo scrittore, contrario alla realizzazione della Tav, aveva rivelato di aver partecipato a forme di sabotaggio in Valsusa. Il fascicolo è stato aperto dopo la denuncia di Ltf. «Riteniamo - ha commentato Alberto Mittone, avvocato della società - che De Luca abbia quantomeno istigato a commettere sabotaggi».